



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

ROMA 29/11/2023
INCONTRO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE ON.
GIANCARLO GIORGETTI

Buongiorno Sig. Ministro e buongiorno a tutti i convenuti rappresentanti dello Stato qui presenti che impreziosiscono e danno importanza a questo nostro primo storico incontro.

Il tema dell'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia ad ordinamento militare è da tempo dibattuto nel nostro Paese.

Alla luce della sentenza della Corte Costituzionale del 13/06/2018, numero 120, la quale ha sancito l'incostituzionalità del divieto di organizzazione sindacale, è stato avviato, non con poca fatica, quel necessario intervento normativo fondamentale per allineare la nostra disciplina a quella di molti paesi europei e per assicurare una qualificata presenza all'interno degli organismi europei di rappresentanza.

Come già affermato in più occasioni, l'interesse del nostro Sindacato Italiano Militari – Guardia di Finanza, coincide anche con quello del Comando Generale della Guardia di Finanza e, soprattutto, del nostro Stato: l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione; nell'ottica dell'applicazione dell'art. 97 della nostra preziosa Carta Costituzionale, fino al punto ove vengano a contrarsi i diritti garantiti di base agli operatori di polizia, verso i quali ci viene demandata una tutela specifica.

Da ciò riteniamo opportuno porgere le seguenti tematiche alla Sua preziosa attenzione.

1. Trattativa Rinnovo Contratto di Lavoro 2022-2024

Come noto, tra i temi più spinosi e complessi presenti sui tavoli della contrattazione collettiva vi è il rinnovo del contratto di lavoro e le relative somme da appostare e suddividere tra gli appartenenti, nello specifico, al comparto Difesa e Sicurezza.



APCSM iscritta all'albo ministeriale con DM del 22/02/2023

Bisogna fare sul tema una necessaria premessa: l'OCSE rende noto che l'inflazione complessiva nell'eurozona dovrebbe passare dall'8,4% del 2022, al 5,5% del 2023 (-0,3% rispetto alle precedenti stime di giugno), al 3% del 2024 (-0,2%). Anche in Italia l'inflazione dovrebbe contrarsi progressivamente dall'8,7% del 2022, al 6,1% del 2023 (-0,3% rispetto alle precedenti stime di giugno), al 2,5% del 2024 (-0,5% rispetto alle precedenti stime).

Le risorse appostate per il rinnovo contrattuale del comparto, almeno allo stato, porterebbero ad un aumento stipendiale pari al 6% della retribuzione. Sebbene possa sembrare un ottimo traguardo, ad un occhio più attento appare evidente che tale potenziale aumento non coprirebbe, anche in questo tavolo contrattuale, la perdita del potere d'acquisto causata dall'inflazione nel periodo in questione.

Oltremodo, va considerato che il futuro adeguamento delle retribuzioni determinerebbe per alcuni contribuenti, per parte dei loro redditi, il passaggio allo scaglione Irpef successivo, a cui corrispondono aliquote più elevate e quindi un aumento di tassazione senza un effettivo miglioramento del reddito al netto dell'inflazione, per effetto del cosiddetto Fiscal Drag, fenomeno rilevante nei sistemi di tassazione progressiva come quello italiano, che determina un aumento della pressione fiscale.

Occorre, altresì, tener presente che l'aumento dei redditi comporterebbe in maniera automatica anche una perdita di vari benefici fiscali legati alle soglie ISEE, di volta in volta, richieste per accedere ai benefici stessi.

Il SIM GdF, allo stato, si ritiene moderatamente soddisfatto rispetto alla evidenziata volontà da parte della compagine politica di voler stanziare risorse per il rinnovo contrattuale del comparto difesa e sicurezza (risorse che dovrebbero trovare un ampliamento in forza del c.2 dell'art. 19 della Legge 183/2010), ma in considerazione delle argomentazioni sopra riportate, questo Sindacato Militare ritiene che gli auspicati aumenti non saranno per nulla sufficienti a garantire il recupero del potere d'acquisto delle donne e degli uomini in divisa, divenendo l'ulteriore "mancetta" al popolo con le stellette.



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

Tale ultima affermazione trova riscontro con le inconsistenti somme appostate dai Governi precedenti per il rinnovo contrattuale del comparto, le quali, a giochi fatti, hanno portato ad un assottigliamento sempre più cospicuo del potere d'acquisto dei colleghi e delle loro famiglie che si è tradotto in un affaticamento economico, finanziario ed emotivo per tutti gli operatori (*meno soldi, ad esempio, equivalgono a fare meno controlli sul proprio stato di salute – i quali si “devono” effettuare accedendo al regime di solvenza a causa delle lunghissime liste d'attesa*) i quali sono considerati dalla politica, senza distinzione di appartenenza, almeno a parole, uno dei settori più importanti e strategici per il paese.

Oltretutto, a differenza dei colleghi appartenenti alle altre Forze dell'Ordine, i Finanziari sostengono a proprio carico l'acquisto di testi giuridici a seguito dell'aggiornamento costante della materia fiscale e la scarsità delle risorse a disposizione del nucleo familiare sta portando alla necessaria rinuncia all'acquisto da parte di tanti colleghi del citato materiale testologico, fondamentale per restare al passo con le mutazioni della normativa tributaria. A nulla è valsa la nostra richiesta di poter, almeno per la quota parte, poter prevedere la detrazione per l'acquisto dei testi professionali fatti dai militari del Corpo per sopperire alle carenze, ed in alcuni casi nulla, di fornitura centralizzata.

Per quanto detto, tenendo conto che allo stato in qualità di sindacati militari non ancora legittimamente accreditabili al tavolo della contrattazione, restiamo in attesa di vedere quali saranno le reali ricadute sul prossimo rinnovo contrattuale; si richiede in questo confronto di avere in debita considerazione un comparto che diuturnamente è impiegato per la sicurezza del nostro Paese al quale auspicabilmente dovrebbe essere garantita una maggiore attenzione, sancita finanche dalle norme di rango primario.

2. SISTEMA CONTRIBUTIVO E MANCATA ATTUAZIONE PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Carissimo Sig. Ministro siamo alle soglie di una crisi sociale senza precedenti, i prossimi pensionati del Comparto Sicurezza e Difesa a partire dal 2027/2028, saranno i veri poveri del futuro, essi si troveranno a dover vivere con una pensione inferiore del 50% dello stipendio in godimento al momento del congedo.



APCSM iscritta all'albo ministeriale con DM del 22/02/2023

Come noto la Legge 335/95, c.d. Legge Dini, ha sancito il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo. Nei prossimi anni, dunque, si assisterà dapprima al graduale azzeramento della quota "A" della pensione (*quella maturata dalla data di assunzione fino al 31/12/1992*) e, a seguire, all'esaurimento della quota "B" (*quella maturata dal 1993 al 1995*), a totale favore della quota "C" (*pensione maturata dal 1996 in poi*).

Quest'ultima viene calcolata attraverso il prodotto del montante contributivo, maturato alla data del pensionamento, per un coefficiente di trasformazione legato all'età anagrafica del contribuente all'atto della cessazione dal servizio. Gli attuali coefficienti sono di seguito riportati:

I Coefficienti di Trasformazione del Montante Contributivo L. N. 335/95							
Età del lavoratore alla decorrenza (anni)	Anni di decorrenza della pensione						
	1996-2009	2010-2012	2013-2015	2016-2018	2019-2020	2021-2022	2023-2024
57	4,720%	4,419%	4,304%	4,246%	4,200%	4,186%	4,270%
58	4,860%	4,538%	4,416%	4,354%	4,304%	4,289%	4,378%
59	5,006%	4,664%	4,535%	4,447%	4,414%	4,399%	4,493%
60	5,163%	4,798%	4,661%	4,589%	4,532%	4,515%	4,615%
61	5,330%	4,940%	4,796%	4,719%	4,657%	4,639%	4,744%
62	5,514%	5,093%	4,940%	4,856%	4,790%	4,770%	4,882%
63	5,706%	5,297%	5,094%	5,002%	4,932%	4,910%	5,028%
64	5,911%	5,432%	5,259%	5,159%	5,083%	5,060%	5,184%
65	6,136%	5,620%	5,435%	5,326%	5,245%	5,220%	5,352%
66	6,136%	5,620%	5,624%	5,506%	5,419%	5,391%	5,531%
67	6,136%	5,620%	5,826%	5,700%	5,604%	5,575%	5,723%
68	6,136%	5,620%	6,046%	5,910%	5,804%	5,772%	5,931%
69	6,136%	5,620%	6,283%	6,135%	6,021%	5,985%	6,154%
70	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,257%	6,215%	6,395%
71	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,513%	6,466%	6,655%



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

Per tenere conto delle frazioni di anno rispetto all'età dell'assicurato alla decorrenza della pensione, il coefficiente di trasformazione deve essere incrementato di tanti dodicesimi della differenza tra il coefficiente previsto per l'età immediatamente superiore a quella dell'assicurato e il coefficiente previsto per l'età inferiore, per quanti sono i mesi interi trascorsi tra la data di compimento dell'età e la decorrenza della pensione. Ipotizzando, ad esempio, un assicurato di età pari a 58 anni e 6 mesi alla data di decorrenza della pensione ed essendo il coefficiente di trasformazione relativo all'età di 59 anni pari a 5,006 e quello relativo all'età di 58 anni pari a 4,860 per cento, il coefficiente di trasformazione da applicare sarà pertanto pari a $4,860 + (6/12 \times 0,146) = 4,933$ per cento. A tali fini non si tiene conto delle frazioni di mese (circolare n.180 del 14 settembre 1996).

Le retribuzioni annue pensionabili corrispondono alla somma delle voci fisse e continuative e del trattamento accessorio presenti nelle singole buste paga del lavoratore dipendente dal mese di gennaio al mese di dicembre di ciascun anno lavorativo.

Per dare un'idea sufficientemente esaustiva dell'abbattimento del trattamento previdenziale che si perpetrerà nei prossimi anni ci avvarremo di alcuni esempi di calcolo di pensione.

Si è preso a riferimento un luogotenente cariche speciali nato il 27/06/1964 che cessa dal servizio per limite di età nel 2024 e si sono fatte le seguenti ipotesi:

1. Pensione di vecchiaia per limite di età con regime retributivo;
2. Pensione di vecchiaia per limite di età con attuale regime misto;
3. Pensione di vecchiaia per limite di età con attuale regime misto e coefficiente di trasformazione **ex DDL S.161 10_09_2023**;
4. Pensione di vecchiaia per limite di vita con regime contributivo;
5. Pensione di vecchiaia per limite di vita con regime contributivo **ex DDL S.161 10_09_2023**.



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

Il risultato ottenuto per ciascuna delle sopracitate ipotesi è il seguente:

	PENSIONE NETTA MENSILE	TASSO DI SOSTITUZIONE
1	€ 2750,58	101,1 %
2	€ 2534,83	96,3 %
3	€ 2838,83	110 %
4	€ 2058,37	74,9 %
5	€ 2433,81	91,8 %

Se considerassimo l'ipotesi di pensione di anzianità, il tasso di sostituzione scenderebbe drasticamente anche sotto il 60 % da qui la **NECESSITÀ DI ADOZIONE DELLA PREVIDENZA DEDICATA ED AVVIO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE.**

A.S. 926. Legge di Bilancio 2024 – Memoria in tema di previdenza complementare per i lavoratori in regime di diritto pubblico non contrattualizzato (art. 3, c. 1, 1bis, 1ter del D.Lgs 165/2001).

Tutti i lavoratori, privati e pubblici, hanno la possibilità di aderire alla previdenza complementare collettiva, fatta eccezione per quelli in regime di diritto pubblico non contrattualizzato, si parla degli appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine ed al soccorso pubblico, una platea che conta oltre mezzo milione di donne ed uomini, il cui compito primario si riassume nella "salvaguardia della democrazia e delle libere Istituzioni".

Tali lavoratori che, se da un lato possono apparire avvantaggiati da un limite ordinamentale di età particolarmente basso (60 anni), con l'avvento degli effetti del sistema di calcolo "misto" (retributivo/contributivo) stanno già subendo un danno di circa il 20%, danno che andrà - *anno dopo anno* - crescendo rispetto al trattamento previdenziale di un lavoratore che può contare sulla presenza di un sistema pensionistico complementare al sistema pensionistico obbligatorio. Danno causato da un basso coefficiente di trasformazione in quanto – come noto - strettamente legato all'età di pensionamento.

Per tale ragione sono stati depositati diversi ddl di perequazione dei predetti coefficienti a quelli dei limiti di età (67 anni) dei dipendenti pubblici contrattualizzati.



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

Tale soluzione, qualora attuata, permetterà di recuperare quel gap, solo a quel fronte di lavoratori che, assunti antecedentemente al 1996 e prossimi al pensionamento, possono ancora vantare il possesso di alcuni anni nel regime previdenziale retributivo e che vedono nella previdenza complementare uno strumento tardivo in quanto non gli consentirebbe di riuscire ad accumulare una sufficiente rendita complementare.

Per gli arruolati dagli anni novanta in avanti, il *“danno da sistema contributivo puro”* si attesterà attorno al 50%, la cui perequazione dei coefficienti di trasformazione al limite d'età dei dipendenti pubblici non riuscirà più a coprirne il gap generatosi, risultando irrimediabilmente tardi - anche per tale fronte - aderire ad una forma di previdenza complementare ed allora non ci sarà più soluzione riparatoria.

In buona sostanza, non si può più rimandare, siamo ad un punto di non ritorno, laddove dev'essere urgentemente consentita l'adesione ad una forma di previdenza complementare collettiva, di tipo chiusa interamente rivolta al personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia (*Comparti Difesa e Sicurezza*), mediante l'avvio della procedura di concertazione previdenziale in capo al competente Dipartimento della Funzione Pubblica, di cui al D.Lgs. n.195/1995 e all'art. 26, comma 20, L. 448/1998, nell'ambito della contrattazione relativa al triennio 2022-2024. Il medesimo Dipartimento dovrà sottoscrivere l'attivazione, in tempi ragionevolmente contenuti, di un tavolo tecnico per dare impulso all'istituzione della forma di previdenza complementare nell'ambito del Comparto Sicurezza.

E' opportuno evidenziare che il Fondo pensione inter-comparti (Sicurezza e Difesa) è già stato costituito (in data 04.04.2022), prendendo il nome di Fondo pensione Previdenza, Sicurezza e Difesa (in breve Pre.Si.Di.). Fondo Pre.Si.Di. non ha natura negoziale, il suo avvio non comporterà oneri di contribuzione a carico del datore di lavoro e nessun aggravio sui conti pubblici.

Fondo pensione Pre.Si.Di., per poter essere avviato necessita di ottenere la propria autonomia finanziaria, atta a coprire i costi di gestione del periodo di start-up come la Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione dispone.



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

In conclusione, essendo state stanziare nuove e dedicate risorse con legge di bilancio 2022 (*commi 95-97, art. 1, L. 30 dicembre 2021*) sia per l'aumento dei coefficienti di trasformazione, sia per l'avvio della previdenza complementare, così come anche gli altri fondi pensione complementare a favore dei pubblici dipendenti hanno ottenuto in passato con la L. finanziaria 2007 (*comma 767, art. 1, L. 27 dicembre 2006 n. 296*) si chiede di voler definire la predisposizione dell'adozione degli opportuni provvedimenti - che nella sua formulazione consentirà anche di mantenere inalterato il regime di TFS con buona pace sia dei lavoratori in divisa sia dei "conti pubblici" ed in perfetta armonia con tutte le indicazioni stabilite con l'atto di sindacato ispettivo n° 1-00180 (XVIII Legislatura).

L'avvio del Fondo, come dicevamo, non comporterà oneri di contribuzione a carico del datore e nessun aggravio sui conti pubblici per il triennio 2022-2024, ma per lo stesso risulta la necessità dell'adozione quale Fondo pensione di riferimento per il personale dei Comparti Difesa e Sicurezza, tale da essere trasformato in negoziabile nell'ambito della contrattazione 2025-2028, con la relativa contribuzione con le quote a carico del datore e del dipendente.

Per quanto sopra esposto occorre:

dunque, dare attuazione al comma 95 della legge 234/21 (*previdenza Dedicata*) ridefinendo, ai fini compensativi, i coefficienti di trasformazione applicabili al personale del Comparto Sicurezza e Difesa, in modo da realizzare, con la modifica normativa, ma anche con un incremento del citato fondo, un'equità contributiva tra il personale del citato Comparto con la generalità dei dipendenti pubblici, laddove tale misura risulta ormai indifferibile soprattutto per il personale in regime misto (*Retributivo - Contributivo*).

Dare avvio alla procedura di concertazione previdenziale in capo al competente Dipartimento della Funzione Pubblica, di cui al D.Lgs. n.195/1995, nell'ambito della contrattazione relativa al biennio 2022-2024, che nella sua formulazione dovrà operare anche al mantenimento del vigente regime di TFS, laddove tale misura risulta indispensabile, contestualmente alla previdenza dedicata, soprattutto per il personale in regime "*Contributivo puro*".



APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023

3. Misure di protezione e tutela per il personale in servizio di controllo sul territorio – richiesta introduzione delle “Body-cam”.

Ultimo, solo per ordine di elencazione ma non per importanza, ci vediamo costretti a chiederLe, quale nostro Ministro di riferimento e interlocutore politico diretto un altro tema che riteniamo di fondamentale importanza.

Negli anni siamo stati abituati a vedere comportamenti esasperati di una piccola parte della popolazione che, irridendo gli stessi operatori di polizia, infrange metodicamente i divieti imposti, mettendo alla berlina ed in pericolo gli stessi operatori impiegati nel controllo o nelle attività di ripristino dell'ordine pubblico.

Questi soggetti, anche esterni agli atti di disordine, utilizzando un semplice smartphone, registrano, a volte con comportamenti estremamente irriverenti e provocatori, immagini dei controlli di polizia, che successivamente vengono decontestualizzate dal complesso dell'intervento e riversate in rete, mettendo in discussione l'operato delle FF.OO.: il tutto al fine di evidenziare una verità distorta, che cela un dolo specifico, volta a raffigurare, falsamente, la vigenza di uno “Stato di Polizia” nel nostro Paese.

Tali fatti di cronaca, che hanno visto gli Operatori di Polizia in estrema difficoltà durante le attività di servizio e controllo del territorio, trasformandoli nella fase successiva alla pubblicazione in rete da vittime ad aggressori, sono purtroppo all'ordine del giorno e non sono più accettabili.

Nel nostro Paese le forze dell'ordine agiscono nell'interesse della comunità sottoponendosi spesso a rischi che potrebbero avere addirittura conseguenze letali, come spessissimo, purtroppo, la cronaca ci rappresenta.

A tutela degli operatori delle FF.OO. non è rilevabile, allo stato, alcuno strumento che possa salvaguardarne l'operato in situazioni analoghe. L'unica strumentazione che, a modesto avviso di questo sindacato, potrebbe essere utilizzata è la c.d. “body-cam”, ovvero un dispositivo che indossato sulla divisa registri in audio-video tutto quello che accade intorno all'agente; tale apparato si rivelerebbe molto utile nell'ambito della sicurezza, anche per l'effetto preventivo e deterrente.



APCSM iscritta all'albo ministeriale con DM del 22/02/2023

In altre parole, il soggetto che sa di essere ripreso, nella maggior parte dei casi, modifica il proprio atteggiamento divenendo generalmente più rispettoso e “civile”.

Tali dispositivi, che hanno estrema facilità d'uso con prestazioni performanti sia visive che audio, possono essere utili in molteplici situazioni, sia a tutela del personale operante, sia a tutela del soggetto controllato in quel determinato momento, finanche in situazioni di estremo pericolo.

È plausibile pensare che l'utilizzo da parte delle FF.OO. delle body-cam, utilizzate per la documentazione audio-visiva delle fasi degli interventi, consentirebbe l'oggettiva ricostruzione dei fatti e, altresì, andrebbe a beneficio delle Autorità preposte al giudizio dei fatti contestati, dei nostri militari e, non da ultimo, dell'opinione pubblica, spesso sviata dalla diffusione di riprese tanto parziali ed estemporanee quanto fantasiose ed irriguardose.

Sulla legittimità dell'utilizzo, nonostante la positiva risoluzione del “Garante sulla privacy”, non vogliamo entrare nel merito con disquisizioni dottrinali, ma questa organizzazione sindacale ritiene che l'utilizzo della “Body-cam” possa essere legittimamente conforme al principio di pertinenza e non eccedenza dell'attività operativa, posto che il dispositivo di ripresa sarebbe attivabile esclusivamente dall'operatore che lo indossa e solo quando si trova in una situazione di pericolo per la sua incolumità, per quella dei soggetti sottoposti a controllo o anche per le cose.

Tenuto conto del positivo utilizzo sperimentale dello strumento di cui trattasi da parte di varie amministrazioni di sicurezza dello Stato, questo sindacato reputa che l'introduzione delle body-cam, quale strumento d'ausilio alle FF.OO. nelle attività di servizio esterno, sia un validissimo strumento di tutela interna ed esterna per gli operatori, per le FF.OO. nel loro complesso e, in estrema analisi, per la struttura dello Stato.



*APCSM iscritta all'albo
ministeriale con DM del
22/02/2023*

Alla luce delle motivazioni addotte, questo Sindacato Italiano Militari della Guardia di Finanza chiede, alla S.V., di farsi latore presso le Segreterie politiche dell'attuale maggioranza al fine di valutare la percorribilità della presente istanza e di far iniziare quanto prima l'iter legislativo di regolamentazione di tale apparecchiatura quale accessorio obbligatorio al servizio esterno degli operatori delle FF.OO., impiegati nelle attività di controllo del territorio, ovvero di tutte quelle attività Istituzionali ritenute parimenti necessitanti di tale strumento.

Facendo affidamento sulla Sua notoria e proverbiale lungimiranza possiamo, con certezza pressochè assoluta, contare sul fatto che questi brevi e, per forza di cose, pochi suggerimenti troveranno positivo riscontro e accoglimento unicamente nel solo interesse e benessere del personale da noi rappresentato e da Lei direttamente dipendente.

Grazie per l'attenzione.

Roma, 29/11/2023

**SINDACATO
ITALIANO**

IL SEGRETARIO GENERALE
Cav. Dott. Luigi Credentino